

Infrastrutture | Le prospettive

Le voci



Mirko Diener
Ma sono pazzi? Qui bisogna raccogliere le firme



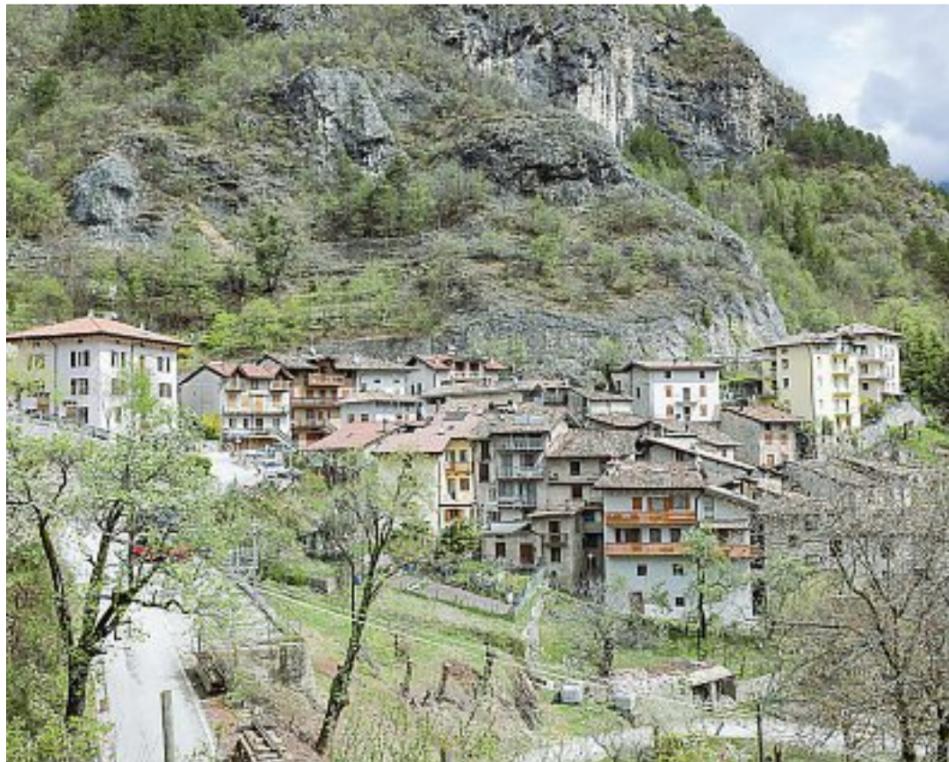
Marco Schönsberg
Volevamo fare una ciclabile e ci hanno detto no



Annalisa Mattuzzi
Mi sono trasferita qui per il silenzio, che disastro



Nadia
Dicono che arriverà da laggiù in fondo, dal monte Maggio



Rischio idrogeologico
A destra una recente frana nell'area del possibile tracciato della Valdastico; sopra la frazione Valduga del Comune di Terragnolo; a destra la diga di Trambileno: la Pirubi dovrebbe passare vicino (Foto Rensi-Preto)

Terragnolo, il feudo leghista che si ribella alla Valdastico «Oasi di pace, ce ne andremo»

TERRAGNOLO «Ascolta questo rumore, questo è il Leno che passa qui sotto, quando è grosso si sente un frastuono». Nadia è la titolare del bar di Piazza, una delle 33 frazioni di Terragnolo. Con il dito indica il punto da dove sbucherà la Valdastico: «Dicono che arriverà da laggiù in fondo, dal monte Maggio» e il viadotto attraverserà l'intera valle, una valle ripida con le sponde vicine, a sbalzo sul torrente, «non si sentirà più questo rumore». Qui, ad ottobre, Maurizio Fugatti e la Lega hanno preso il 47% e qualcuno sottolinea quella che sembra apparire come una contraddizione.

Prima ancora della vista sui boschi incontaminati, dell'estetica dei piloni che andranno a conficcarsi sulle pendici del Pasubio e delle gallerie che scaveranno la

montagna, preoccupa il suono dei motori, delle auto che sfrecceranno, del rimbombo dei tunnel. Nel silenzio dei piccoli paesi si sentono le campane che suonano a distanza, un martello che batte chissà dove: «Avevo deciso di venire ad abitare qui proprio per questo — dice preoccupata Annalisa Mattuzzi, che abita nella frazione Valduga — per il silenzio, per la pace che qui si respira. Questa è una valle ancora incontaminata, un paradiso a nemmeno un quarto d'ora da Rovereto. Se ora penso che alzerò gli occhi e vedrò un'autostrada: no, non ci voglio nemmeno pensare, un disastro». «Spero solo che alla fine non si faccia nulla — aggiunge Annalisa — altrimenti io qui non ci rimango».

Come lei la pensa anche un nonno che porta a passeggio il

La barista: «Ora sentiamo il fiume, domani le auto»
L'assessore: «Territorio fragile»



Arroccato
Uno dei paesi del Comune di Terragnolo

nipotino di pochi mesi: «Ci obbligano a scappare, perché non credo che io vorrò stare qui in mezzo al traffico. Che senso ha — dice l'uomo guardando il bimbo — a questo punto andiamo ad abitare in città».

La notizia che il tracciato attraverserà la valle è ufficiale, gli amministratori hanno comunicato ai residenti dell'in-

contro di martedì scorso con Fugatti. Ieri tra gli abitanti non si parlava d'altro: «Un progetto vero e proprio non c'è ancora — spiega però Marco Schönsberg, giovane amministratore di Terragnolo — ma considerando che la zona della sorgente di Spino sarà evitata, alternative non ce ne sono e il viadotto passerebbe da qui. Si salva Spino ma muore la valle di Terragnolo». C'era lui all'incontro con Fugatti, lo racconta agli avventori del bar del paese: «C'è stato un confronto — ammette — ma nel senso che ci hanno illustrato la proposta e via. Questo è un confronto? Perché va detto che nessuno è stato interpellato, la decisione è stata calata dall'alto».

Spiega che i progetti per il territorio erano del tutto diversi, «si sta lavorando per il turi-



smo sostenibile, per valorizzare il nostro patrimonio. Là dove verrà lo svincolo della Valdastico c'è l'antica segheria, più sopra la zona dove viene fatto il Festival dei Sassi, un festival di rilevanza europea che celebra i muri a secco che caratterizzano la valle, i terrazzamenti che nei secoli scorsi sono stati realizzati per strappare alle pendici ripide lo spazio per la coltivazione. «I muri a secco sono patrimonio Unesco, ora li vedranno dal viadotto. Dove li porti i turisti — si chiede Marco Schönsberg — a vedere un casello autostradale,

I commenti

«Pirubi, vigileremo sull'ambiente»

L'assessore Tonina cauto: se emergessero criticità si cambierebbe qualcosa

TRENTO È il timore per l'ambiente a farla da padrone il giorno dopo l'illustrazione del tracciato della Valdastico da parte del presidente Maurizio Fugatti ai sindaci della valle del Leno. Un tracciato che passa per il 78,5% in galleria. «Vigileremo» afferma prudente il vicepresidente e assessore all'ambiente Mario Tonina. Mentre le minoranze si scatenano. «Un orrore» denuncia Alessio Manica (Pd). «Opera inutile» gli fanno eco i 5 Stelle, da Alex Marini a Filippo Degasperì, che si preparano a «chiedere una presa di posizione precisa a Toninelli».

Fugatti ha rassicurato i sindaci: l'ipotesi che viene inviata in questi giorni al ministero è compatibile sul piano ambientale, non va a intaccare la sorgente Spino ed esce tra Marco e Serravalle, con uno svincolo a Terragnolo e il collegamento con gli altipiani di Folgaria e Lavarone. Tutto bene dunque? Anche no. Tonina va con i piedi di piombo: «Ai sindaci il presidente ha ribadito la volontà di realizzare la Valdastico. Bisogna trovare le migliori condizioni di uscita e realizzare l'opera che crei meno problemi all'ambiente. Non solo per me, ma per l'intera giunta l'am-

biente è un tema fondamentale». Ambientalisti, geologi e gli stessi tecnici del Consorzio Reatina che redassero il progetto nel 2011 avanzarono perplessità ambientali sul tracciato 5 scelto da Fugatti. «Infatti ora partiranno tutte le verifiche — rassicura Tonina — e se emergeranno problemi di natura ambientale ci fermeremo e valuteremo soluzioni diverse».

Molto più critici gli esponenti delle minoranze. «Siamo oltre ogni peggior incubo — esclama Manica, che sul tema ha depositato un'interrogazione per chiedere alla giunta quali indagini idrogeologiche

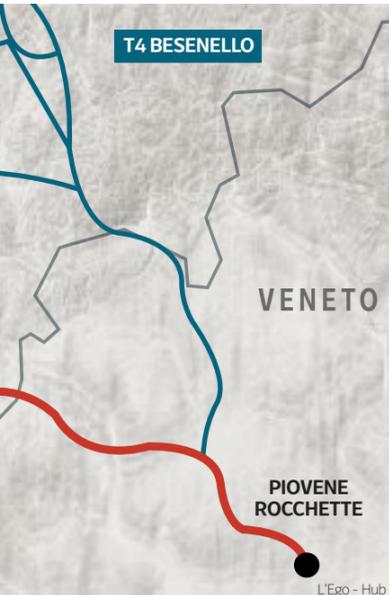
siano state fatte e su quali basi si sia asserita che non sarà intaccata la sorgente di Spino — Si parla di un progetto che attraversa in viadotto la valle di Terragnolo con uno svincolo in questo Comune e collegamento con Folgaria: la prima cosa che mi è venuta in mente — ironizza — è l'ingegner Cane della Gialappa's. Se la giunta crede veramente a questo progetto — prosegue — le amministrazioni locali e i comitati avranno tutto l'appoggio del Pd a opporsi a quest'opera. Questa ipotesi — prosegue — se possibile rende ancora più inutile la Valdastico, oltre che per il

La vicenda

● Il tormentato iter di realizzazione della Valdastico è tornato al centro del dibattito con una nuova ipotesi.

● L'uscita è prevista tra Marco e Serravalle di Ala salvando la sorgente Spino.

Trentino anche per chi vedrebbe ulteriormente spostata a sud l'uscita di una arteria pensata per avvicinarsi al confine nord». Manica stigmatizza come il collega di partito Alessandro Olivetti il «mancato coinvolgimento, tanto sbandierato e poco praticato, dei territori: che pare non siano stati chiamati per esprimere una opinione ma solo per essere informati. Non è accettabile che si convochino gruppi di sindaci e amministratori per affrontare un dato problema — ieri quello rilevante della sorgente di Spino — per poi



accesso. L'unica strada è stretta, tortuosa, impossibile da caricare per la costruzione di un'opera così grande».

Racconta che il problema della stabilità del fronte orografico del Pasubio è noto: «Come amministrazione volevamo realizzare una pista ciclopedonale che da San Nicolò risalisse la valle affiancando il torrente Leno. Ci è stato detto che è impossibile proprio per motivi idrogeologici, che fra tutto, che non è sicuro. Ora non ci sono più vincoli? Adesso si può fare viadotto e galleria?».

Anche l'amministrazione prende posizione. Una nota ufficiale, diffusa anche su Facebook, viene letta sugli smartphone: «Rispetto al vecchio tracciato, l'impatto ambientale sulla nostra valle sarà nettamente maggiore». Si leggono le preoccupazioni, l'elenco delle criticità, e l'invito a Fugatti: «Abbiamo chiesto al presidente di visitare il nostro territorio perché possa rendersi conto di quale impatto ambientale possa comportare tale opera».

Al bar, ieri mattina, c'era anche Mirko Diener, che abita nella frazione vicina di Puechem. Ascolta, cerca di capire cosa sarà della sua valle: «Ma sono pazzi? Quando vado sul balcone vedo l'autostrada a pochi metri? Qui c'è da arrabbiarsi, da raccogliere le firme».

Pronta alla protesta anche una ragazza: «È un'opera che non ha senso e quindi è giusto ribellarsi». La stessa ragazza ricorda però che in valle, alle scorse elezioni provinciali, la maggioranza ha votato per la Lega. «Ma c'erano anche altre cose nel programma, su questo la Lega deve cambiare idea. È stata votata per altro, non per fare questo a Terragnolo».

L'ipotesi del tracciato della Valdastico sul territorio trentino tocca anche Trambileno — dove Fugatti toccò il 50% dei consensi — anche se con un impatto decisamente inferiore. «L'opera è senza dubbio invadente — afferma un insegnante che proprio a Trambileno lavora nella scuola elementare — io non sono di qui, abito a Rovereto, ma il problema tocca tutti. Si continuano a fare strade, bretelle, bretelline, ora anche qui. E poi si lamentano che la montagna si spopola: se diventa come la città la gente va via».

Donatello Baldo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTOSTRADA IL VERTICE

A22, intesa sull'intermodalità Toninelli: traguardo vicinissimo

Fumata (quasi) bianca dal vertice di Roma. I soci: proroga del cda a 14



In Regione
L'incontro dei soci dell'Autostrada del Brennero di ieri prima della partenza di Kompatscher per Roma



Le tappe

- **Giornate decisive** per la concessione dell'Autostrada del Brennero

- **Ieri pomeriggio** i soci pubblici si sono incontrati negli spazi della Regione per affrontare i nodi ancora aperti dell'intesa con il ministro Toninelli

- **A «volare»** a Roma dal ministro Toninelli, a metà pomeriggio, è stato il presidente dell'Alto Adige Arno Kompatscher

TRENTO «Si avvicina il traguardo». Una nota del Ministero delle infrastrutture delle 22, al termine dell'incontro fra il ministro Danilo Toninelli e il governatore altoatesino Arno Kompatscher, rivela il prossimo lieto fine dell'intera saga legata alla concessione dell'A22.

La firma non c'è ancora ma manca pochissimo: «Il Mit — si legge — rimane in attesa di una formalizzazione delle proposte discusse con i soci pubblici» per «poter poi chiedere rapidamente la convocazione di un Cipe straordinario che condurrà auspicabilmente alla definizione dell'accordo».

Su tutti i quattro punti cruciali che i soci dell'autostrada avevano consegnato, al termine dell'assemblea, a Kompatscher affinché li portasse ai tavoli delle trattative con il ministro si è trovata la quadra. A partire da quello più spinoso, come ha sottolineato anche il presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti nella sua informativa al consiglio, ossia la necessità di inserire nel Piano economico finanziario i 350 milioni di euro per gli investimenti collegati al corridoio del Brennero (Isola della Scala, Cispadana, Valdarò e Interporto di Trento) a oggi non previsti dal Ministero, recuperandoli dall'introduzione di una tariffa ambientale. Toninelli, poco prima di incontrare Kompatscher, ha detto di «non avere preclusioni se si parla di pe-

350

Sono i milioni di euro di opere finanziabili con tariffa ambientale

800

Sono i milioni di euro per le opere funzionali all'autostrada

daggi ambientali». E così è stato.

Che la questione delle opere fosse «conditio sine qua non per i soci del sud» aveva provveduto a metterlo in chiaro, a margine dell'assemblea, il sindaco di Mantova Mattia Palazzi. «La tariffa ambientale è un'innovazione assoluta — spiega il presidente di AutoBrennero Luigi Olivieri — ma è prevista sia nel protocollo di intesa del 14 gennaio 2016, sia in una direttiva europea che, in parte, nello schema di accordo di cui si discute. Il Mit dovrebbe riconoscere che il transito dei mezzi pesanti sull'A22 anziché costare, nella tratta Affi-Brennero, 18 centesimi al chilometro ne costa fra i 25 e i 30: in questo modo i 350 milioni di euro si recuperano in sei anni». Sempre i soci del sud «hanno manifestato la loro contrarietà alla previsione della riduzione del cda a 5 membri come previsto dalla legge Madia — riporta Fugatti — annunciando una comunicazione ufficiale in cui chiederanno di modificare la legge regionale per consentire il mantenimento del cda a 14 almeno in questa fase, salvo poi riadattarlo una volta chiusa la partita della concessione».

Per quanto riguarda l'altro nodo della governance, quello riguardante il ruolo del comitato di indirizzo e coordinamento, raggiunta l'intesa sulla nomina condivisa del presidente, i soci hanno dato mandato a

Kompatscher di prevedere che i componenti di nomina governativa siano dirigenti di prima o seconda fascia, in modo tale che il Cic diventi una forma anticipata e un elemento integrativo di tutti i poteri del concedente. Al posto del «gradimento» inserito nella bozza proposta dal Mit riguardo i componenti del cda, i soci pubblici chiedono una verifica dei requisiti di legge. Per quanto riguarda, invece, il terzo nodo, gli 800 milioni di «opere funzionali» all'autostrada, il verbale dei soci pubblici introduce criteri stringenti per definire se un'opera inerente la viabilità ordinaria sia o meno di interesse autostradale. Entrambi temi, governance e idoneità di progetti «su cui la convergenza è vicina» recita sempre la nota.

Infine, è stata accolta la richiesta dei soci di togliere dall'accordo «il riferimento alla quantificazione dei benefici economici della gestione in prorogatio (300 milioni), pur venendo mantenuto a livello di rappresentazione contabile nel Piano finanziario, in attesa della definizione del contenzioso amministrativo». Ora manca la proposta formale dei soci e il via libera del Cipe, che sarà convocato in via straordinaria. «Si avvicina così il traguardo di una gestione orientata a soddisfare l'interesse pubblico — conclude il ministero — con enormi benefici per i territori di riferimento e un miglioramento continuo dei servizi».

Sul tema dopo la relazione di Fugatti al consiglio si è aperto il dibattito. Il capogruppo del Patt Ugo Rossi ha colto con favore la relazione di Fugatti ma ha connesso il tema al nodo Valdastico: «Sarebbe importante riuscire a caricare un po' della tariffa ambientale anche sullo sviluppo dell'Interporto di Trento Nord — ha detto — Questa è la ragione per cui la Valdastico dovrebbe sbucare in Trentino nel punto più vicino possibile all'Interporto».

Positiva l'attenzione all'ambiente riservata da questo accordo anche per Paolo Ghezzi di Futura: «Occorrerebbe — ha aggiunto — che l'ad di AutoBrennero sia designato dal Trentino e abbia una caratura indiscutibile». Pronta la replica di Fugatti: «Il futuro amministratore delegato sarà un trentino».

Erica Ferro
Annalia Dongilli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manica
È il peggiore degli incubi: quali sono i dati tecnici in mano alla giunta? Ci opporremo di sicuro

passare ad altri sindaci e altri amministratori per il problema successivo — dice Olivetti — La giunta provinciale capisca che gli amministratori e le loro comunità devono essere parti integranti di un processo partecipativo serio, che metta al centro la compatibilità ambientale di un intero territorio».

Dura anche la presa di posizio-



Democratico
Alessandro Olivetti (Rensi)



Olivetti
I territori vengono solo informati e non ascoltati: non è un atteggiamento corretto

ne di tutti i 5 Stelle, da Andrea Maschio che definisce l'uscita a Terragnolo «un'arma di distrazione di massa» ad Alex Marini ai consiglieri circoscrizionali di Rovereto Michele Setti e Alessandro Dal Bosco e dell'organizer del meetup di Rovereto Massimo Pittui, che hanno deciso di aderire alla petizione popolare per dire no alla Valdastico.

Maschio ha ricordato l'importanza delle sorgenti di Terragnolo per l'approvvigionamento idrico di Folgaria e Lavarone. Il consigliere comunale

ricorda che dall'incontro con Toninelli non era emersa alcuna certezza sull'opera quanto la richiesta, da parte del ministro, «di un progetto e non di una cartina con due righe sulla base del quale sarebbe partita la valutazione dei costi benefici. Siamo dunque ancora ben lontani». Insieme al consigliere provinciale Filippo Degasperi i 5 Stelle chiederanno dunque al ministro delle infrastrutture una presa di posizione precisa sul tema.

Degasperi entra nel merito: «Fugatti troverà sicuramente



Pentastellato
Filippo Degasperi



Degasperi
Opera inutile: vorremo che il ministro si esprima. Uscita assurda: il percorso si allunga

dei tecnici che gli diranno che quell'opera così concepita va bene: ma ci sono tecnici, come ad esempio quelli che hanno lavato al tunnel del Brennero, che hanno detto che bucare il Coni Zugna non è possibile. Quell'uscita poi è assurda: perché fare un'autostrada che allunga il percorso? Inoltre quella valle è integra dal punto di vista ambientale e così verrebbe distrutta, a danno anche di un tipo di turismo che ama questi aspetti».

A. D.
© RIPRODUZIONE RISERVATA